uotidiano / sped. abb. postale / L. 50

SABATO

la nuova generazione

Numero a quattro pagine dedicato al ventesimo anniversario dell'assassinio del compagno Eugenio Curiel.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 46 / Martedì 16 febbraio 1965

A PAGINA 3

Il dito sulla piaga

La Edison va in filanda

di **Marco Marchetti**

a via d'uscita

IN ATTO una nuova violenta campagna di tipo oristico da parte delle stesse forze conservatrici eazionarie che fino ad ora, con la complicità dei erni democristiani prima e di centro-sinistra hanno avuto buon gioco nell'impedire il varo una riforma urbanistica. Una campagna che va pari passo al risorgente maccartismo di Scelba he prende le mosse dalla pesante crisi che ha estito l'edilizia e le industrie collaterali, per roporre, nei termini di sempre, l'abbandono, e volta, in modo definitivo, di ogni tentativo di trastare uno dei più turpi fenomeni dei nostri npi, cioè la speculazione sulle aree fabbricabili non solo ha già causato guasti irreparabili assetto urbanistico del Paese, ma ha portato gli itti e il prezzo delle case ad un livello insopporile per tutti i lavoratori a reddito fisso, ed ha o impossibile la soluzione del problema degli oggi.

In breve la situazione è questa. Da una parte ncano almeno 20 milioni di vani (secondo alcune evazioni i vani mancanti sarebbero 30 milioni), tinaia di migliaia di famiglie vivono ancor oggi tuguri che le statistiche ufficiali catalogano me *case improprie*, altre milioni di famiglie gano ogni mese dal 30 al 50 per cento del proprio ario o stipendio solo per acquistare il diritto di n dormire in istrada. Dunque una domanda di e immensa (e ci limitiamo alle sole case, senza ntare gli edifici pubblici mancanti e le infrastrutre indispensabili alla vita associata) tale da rantire all'industria edilizia nel suo complesso, possibilità di impiegare al cento per cento le e energie produttive.

Dall'altra abbiamo invece una crisi paurosa: nel 64 sono stati messi in cantiere il 40 per cento fabbricati in meno che nell'anno precedente e prevede un nuovo calo del 35 per cento nel 1965; previsione è di 400.000 disoccupati in un settore e impiegava un milione di lavoratori (solo a rino, come ha dichiarato il sottosegretario Donat ttin, sono previsti per i prossimi sei mesi 10.000 enziamenti, a Bari in un solo mese 20.000 edili nno perso il lavoro); i settori collaterali (laterizi, toveicoli industriali, vetro, acciaio, marmo, macine edili e stradali, ceramica, legno) anch'essi ramente colpiti.

CCORRE dunque chiedersi il perchè di questa uazione apparentemente assurda. Gli speculatori lle aree, i costruttori, come hanno ribadito al nvegno dell'EUR, hanno una *loro* risposta: la sponsabilità ricade sui governi che hanno minacato una riforma urbanistica, ricade sul Parlamento e ha approvato una legge come la «167» che rmette ai Comuni di entrare in possesso di un rto numero di aree e di dirigere l'espansione dei ntri urbani, e la proroga del blocco dei fitti. Ricade lle «cosche degli urbanisti» — è questa l'espsone più gentile usata dai costruttori nel già citato nvegno. Tutto questo avrebbe «turbato» la febbre ilizia degli anni scorsi, quella febbre — ma su esto speculatori e costruttori osservano il più goroso silenzio — che ha permesso loro di intare migliaia di miliardi imponendo le taglie che tti paghiamo e costellando le città italiane di ignoli quartieri dormitorio.

Si può essere d'accordo sulla responsabilità dei overni democristiani e di centro-sinistra anche er quanto riguarda la crisi edilizia. Ma occorre ettere in chiaro che questa responsabilità ricade i governi per quello che *non* hanno voluto fare. a anni gira per l'Italia l'annuncio di una riforma rbanistica: di progetti di parte governativa se ne noscono quattro o cinque, il secondo più arretrato l primo e così via fino all'ultimo del quale il aggiore responsabile, il ministro Mancini, ha belmente dichiarato che «non prevede affatto l'esproo generalizzato». C'è infine la legge 167, approvata quasi tre anni dal Parlamento contro la quale sviluppa ora l'attacco forsennato dei conservatori dei moderati, sostenuto anche da un ricorso alla orte costituzionale, legge che rappresenta attualente l'unico strumento valido per un intervento ubblico nell'edilizia. In base a questa legge oltre recento comuni hanno preparato piani di intervento e coprono trecento milioni di metri quadrati sui uali si possono costruire quattro milioni e mezzo stanze. Ebbene, nelle numerose dichiarazioni del inistro Mancini e dei suoi sottosegretari non si arla affatto di accelerare le procedure per finanare i piani comunali. Per bocca del ministro dei L.PP. il governo si è finora limitato ad assicurare ostruttori e speculatori, dichiarandosi pronto a oncedere loro più di mille miliardi *brevi manu* in ppalti congiunturali, forse nella illusione che rimetndo in moto una macchina che ha ampiamente mostrato di saper correre solo pompando miliardi lle tasche di tutti, si possa uscire dalla crisi.

PPURE è proprio la realizzazione della legge 167, ale ponte per una nuova efficace legislazione banistica, il terreno su cui si misura la volontà l governo di uscire dalla crisi edilizia su basi n speculative e risanare la struttura produttiva. comuni che hanno preparato i piani vincolando

Gianfranco Bianchi

(Segue in ultima pagina)

Dopo i bombardamenti al nord, massacri al sud

Strage nel Vietnam del sud

Khan fa sparare sulla folla

Quaranta morti e centinaia di feriti secondo le cifre ufficiali nel corso di una manifestazione di protesta

SAIGON, 15.

Un massacro di civili è avvenuto oggi nel Vietnam del sud, ad opera delle forze di repressione sud-vietnamite: almeno 40 persone sono state uccise dal fuoco dei poliziotti, probabilmente centinaia sono rimaste ferite La cifra di 40 morti è quella ufficiale: conoscendo le tecniche di intormazione degli americani e dei loro tirapiedi sudvietnamiti, è probabile che la cifra dei morti sia molto più elevata Così, alla estensione del conflitto al nord Vietnam gli americani ed i generali sud-vietnamiti al loro servizio hanno accoppiato una intensificata repressione nelle stesse città contro la popolazione inerme: questa linea d'azione era stata indicata dal gen. Taylor, l'ambasciatore americano a Saigon, al gen Khan, e il gen Khan l'ha messa in atto senza esitare La necessità della repressione sempre più violenta è, d'altro canto, una esigenza insopprimibile del regime di sangue che si aggrappa al potere a Saigon, dove la crisi politica continua ad essere insolubile A Saigon, infatti, non esiste ancora un «governo», e un nuovo tentativo di vararlo oggi è pressoché fallito

Il massacro è avvenuto nel centro di Thang Binh, a 24 km dall'importante centro di Tam Ky, sulla linea ferroviaria costiera che porta a Danang, dove si trova una grande base aerea statunitense, la stessa dalla quale partono le incursioni contro il Laos e il Vietnam del nord Tam Ky dista da Danang una quarantina di chilometri

A Thang Binh erano convenute stamane varie migliaia di persone, uomini, donne, bambini, abitanti nei villaggi circostanti Intendevano protestare perché le forze di repressione, insieme agli americani, avevano bombardato i loro villaggi, provocando vittime, uccidendo il bestiame e distruggendo i raccolti Le donne che partecipavano in prima fila alla manifestazione chiedevano inoltre che i loro mariti e i loro figli costretti a prestare servizio militare venissero congedati, e che le autorità fornissero ai villaggi i rifornimenti di viveri promessi da molto tempo (il Vietnam centrale, dove si trovano i due centri, è stato devastato pochi mesi fa da spaventose inondazioni). I dettagli non dicono se la folla protestasse anche per l'estensione del conflitto al Vietnam democratico, che ha suscitato enorme indignazione fra le masse popolari Alla folla riunita davanti all'edificio governativo, parlava il rappresentante di Saigon «spiegando perche» i villaggi venissero bombardati; e questo faceva aumentare la indignazione dei manifestanti, che continuavano a chiedere a gran voce l'accoglimento delle loro richieste A questo punto i poliziotti aprivano il fuoco, e non lo cessavano fino a quando la folla non si disperdeva nelle strade vicine, lasciando sul posto decine di cadaveri, e centinaia di feriti

A Tam Ky si svolgeva intanto un'altra analoga dimo-

(Segue in ultima pagina)

ERGASTOLO PER NIGRISOLI

BOLOGNA — Alle 22,12, dopo 5 ore e 32 minuti di camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula: Carlo Nigrisoli è stato condannato all'ergastolo

(A pag. 5 il servizio)

Si apre la «settimana del rimpasto»

Moro ha ripreso le consultazioni

I socialisti chiedono un incontro collegiale per ridiscutere il programma - Brodolini conferma l'approvazione dell'ordine del giorno sulla situazione nel Vietnam

Moro ha ripreso il suo giro di consultazioni con i Segretari dei partiti alleati. Aveva visto — dopo il C.N. dc — tutti quanti, ma ora ci sono stati di mezzo il CC socialista e quello del PSDI e in più dovrà esserci in questi giorni la Direzione dc: quindi tutto da capo Ieri il presidente del Consiglio ha pazientemente consultato Tanassi e il «cosegretario» del PRI Salmoni (l'altra volta aveva visto Terrana): domani vedrà De Martino e quindi aspetterà la riunione della Direzione dc che si dovrebbe avere (per la prima volta nella nuova versione) non prima di giovedì. Dopo questa ultima riunione ci sarà l'incontro conclusivo con Rumor.

A questo punto Moro avrebbe voluto che — dato che tutti sembrano volere soltanto un

vice

(Segue in ultima pagina)

Emesso dopo due giorni di assedio poliziesco

un assurdo divieto prefettizio

Invocato il Concordato per proibire il «Vicario»!

Il divieto riguarda la città di Roma - Il governo ha rinviato le risposte ai parlamentari preparando nel frattempo il grave provvedimento - Il dramma di Hochhuth recitato ieri sera dagli attori di Volonté alla Libreria Feltrinelli

Il governo ha gettato la maschera: nessun problema di agibilità, nessuna questione tecnica esisteva ed esiste per il teatrino privato di Gianmaria Volonte. La rappresentazione del *Vicario* e stata proibita per motivi politici, per non dispiacere al Vaticano e per due giorni e stata recitata, non dentro il teatrino, ma fuori, in via Belsiana, una autentica farsa, protagonisti i poliziotti. Ieri sera, infatti, con un decreto prefettizio che si richiama alle norme concordatorie, e stata ufficialmente vietata la messa in scena del *Vicario* nella città di Roma.

Erano da poco passate le 22 e gli attori della compagnia del Teatro Scelta stavano iniziando, a due passi, in via del Babuino, nella saletta delle conferenze della libreria internazionale Feltrinelli, le prime scene del *Vicario* di fronte a quel pubblico cacciato fuori e malmenato sabato sera, quando una vettura blu della questura (ma con targa civile) si e fatta largo nel blocco di via Belsiana, fermandosi di fronte alla chiesetta sconsacrata. Ne è sceso un funzionario, il dottor D'Agostino, capo dell'ufficio politico della Questura ed ha chiesto di parlare con Gianmaria Volonté. Ricevuto nel teatrino, ha notificato all'attore e al proprietario del locale, Giacomo Pinerno, un decreto del Prefetto di Roma Eccone il testo:

«Il prefetto della provincia di Roma, ritenuta l'urgente necessità di procedere, nel territorio di Roma, al divieto della rappresentazione dell'opera teatrale *Il Vicario* di Rolf Hochhuth, al fine della tutela dell'ordine pubblico, in relazione all'esigenza di salvaguardare l'osservanza degli obblighi derivanti, per il particolare carattere della città, dall'art 1, comma 2° del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia e dall'art. 7, comma 2° della Costituzione; visto l'art. 2 del T.U. delle leggi di P.S; decreta: nel territorio della citta di Roma e vietata la rappresentazione dell'opera teatrale *Il Vicario* di Rolf Hochhuth.

«Il questore di Roma e incaricato della esecuzione del presente decreto» Il decreto reca la firma del dottor Memmo, prefetto di Roma

«Questo si chiama parlar chiaro!», ha commentato ironicamente Gianmaria Volonte, ricevendo il decreto «Bello lo scherzo dell'agibilità!» Nel frattempo, come si e detto, i ragazzi della compagnia recitavano *Il Vicario* in via del Babuino Volonte, che di questo spettacolo era solo regista, stava sulle spine, nel teatrino di via Belsiana, dove e rimasto («E' casa mia, questa») per non poter assistere alla recita, da lui preparata in tante settimane di fatica

Dopo il decreto prefettizio, appare dunque chiara anche la manovra condotta ieri in Senato dal ministro degli Interni, Taviani, il quale, dopo aver fatto sapere che avreb-

(Segue a pag. 7)

Senza maschera

Ci sono volute cinquanta ore, una protesta larghissima di tutti i settori della cultura democratica, una serie di interrogazioni parlamentari che dai comunisti vanno fino a metà della coalizione di governo, perché il governo stesso fosse costretto a gettare la maschera, con l'inaudito decreto del prefetto di Roma: il Vicario non si può rappresentare a Roma, perché il Vaticano non vuole! Questo significa ammettere che tutti i pretesti finora addotti, come quello della agibilità del locale di via Belsiana, erano pienamente illegali: per cinquanta ore, la polizia che ha assediato gli attori, malmenato i critici, bloccato una strada del centro di Roma, non era la polizia della Repubblica italiana, ma una banda di lanzichenecchi svizzeri. E tuttavia il tardivo decreto, lungi dal legittimare il sopruso, lo aggrava: perché il «carattere sacro» della capitale di Italia invocato dal Concordato non può essere certo messo in gioco da un testo teatrale e dal dibattito di idee che intorno ad esso si svolge, e l'ukase governativo, se fa anche del prefetto di Roma un prefetto dei palazzi apostolici, manca in realtà di ogni base giuridica. Del resto, esso minaccia di far cadere il governo, oltre che nella vergogna, nel ridicolo: chi potrà infatti impedire che, come ieri alla Feltrinelli, oggi stesso in tutte le librerie, in tutti i circoli, in tutte le case private qualcuno si alzi e dia pubblica lettura del testo così incautamente vietato, e ne discuta liberamenti gli onesti argomenti?

Ma il brutale gesto politico solleva invece questioni molto gravi, sul deteriorarsi delle pubbliche libertà nel nostro Paese, e sulle responsabilità di questa situazione. I cattolici onesti, che ieri hanno visto scritto in un imbarazzato e untuoso corsivo del Popolo che «i drammi della Cristianità appartengono soprattutto ad essa», debbono domandarsi oggi se non sia proprio un simile rigurgito di guelfismo, un simile ricorso al «braccio secolare» a porre per loro problemi non meno pesanti e forse ancor più attuali di quegli stessi che il dramma di Hochhuth affronta, meditando sul ruolo della Chiesa nella vita civile. E quanto agli attuali alleati dei cattolici, se è vero che dalle loro file si sono levate voci anche appassionate di denuncia (pensiamo al corsivo di ieri sulla Voce repubblicana *e alle interrogazioni socialiste), è anche vero che i loro rappresentanti nel governo di centro-sinistra difficilmente possono scrollarsi di dosso la corresponsabilità di un atto compiuto a nome di tutto il governo. Pensiamo al ministro socialista Corona, che siede allo Spettacolo ma finora non ha aperto bocca se non per far dire che lui non c'entra, come se lo spettacolo lo riguardasse solo per le prime mondane e i ricevimenti ai produttori, e appena è una cosa seria diventasse competenza della polizia e del Vaticano; e pensiamo al compagno Nenni, che oggi va a New York a discutere della* Pacem in terris *di Giovanni XXIII ed evita così di discutere a Roma nel governo di cui è vicepresidente di Pio XII visto da Hochhuth e del decreto del prefetto di Roma. Un modo per togliersi da questa corresponsabilità essi lo hanno ottenere che il decreto sia annullato. Per questo si batteranno, intanto, con rinnovato vigore, tutti gli uomini di cultura, tutti i democratici.*

*

Coi voti del PCI, PSI e PSIUP

Sindaco socialista eletto a Firenze

FIRENZE, 16

Il compagno avv Lelio Lagorio, segretario della Federazione fiorentina del PSI, è il nuovo sindaco di Firenze. E' stato eletto questa notte con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP dopo una lunga e drammatica seduta del Consiglio comunale Lagorio ha ottenuto, nella terza ed ultima votazione, 28 voti (22 del PCI, 5 del PSI e 1 del PSIUP), superando il candidato della DC, il sindaco uscente prof La Pira, che ha ottenuto 18 voti, tutti quanti quelli del suo gruppo PSDI, PLI e MSI hanno votato scheda bianca

Nella seconda votazione, il prof La Pira aveva ottenuto solo 14 voti: il che sta a significare che quattro consiglieri del suo gruppo hanno inteso sottolineare il loro dissenso nei confronti dell'ex sindaco e rimarcare così la vocazione conservatrice della DC.

Il compagno Lagorio, subito dopo lo scrutinio, ha dichiarato che «questa elezione non dovrà avere il significato di chiusura del dialogo democratico aperto in Consiglio comunale Insieme — ha detto — dovremo assicurare alla Giunta la convergenza di tutte le forze democratiche e antifasciste capaci di esprimere una volontà politica e un programma per affrontare la difficile situazione di Firenze»

Con la votazione di stasera tornerà ad insediarsi in Palazzo Vecchio una Giunta di sinistra dopo 11 anni L'elezione del sindaco Lagorio è avvenuta dopo che tutti i tentativi per dar vita ad una Giunta di centro-sinistra a tre erano falliti, e dopo che la DC aveva respinto fermamente la possibilità di costituire una Giunta a due fondata sulla collaborazione della DC e del PSI.

Per il 23 febbraio

Sciopero unitario a Torino per la RIV

Dalla nostra redazione

TORINO, 15

Uno sciopero provinciale di 24 ore, le cui modalità saranno precisate nei prossimi giorni e stato proclamato ieri dalle organizzazioni sindacali torinesi per il 23 febbraio

La necessità di estendere la opposizione al violento attacco padronale contro i livelli di occupazione e contro la condizione operaia in generale è stata concordemente affermata dalle tre maggiori centrali sindacali Esse hanno fatto rilevare che la lotta dei lavoratori della RIV rappresenta il momento più drammatico dello scontro — oggi in corso — tra i grandi imprenditori e il movimento operaio momento che reclama e sollecita per gli obbiettivi di interesse generale che ha sollevato, la partecipazione crescente di tutti i lavoratori Questa azione più generale — afferma un comunicato congiunto della FIOM e della CdL — deve costituire un sostegno alle lotte in corso contro le sospensioni ed i licenziamenti e per le rivendicazioni contrattuali ed aziendali.

La situazione economica e sindacale della provincia di Torino conferma e giustifica la validità della decisione presa dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL Oltre ai drastici provvedimenti adottati alla RIV con la sospensione di 900 operai ed il licenziamento per rappresaglia di altri 44, la politica padronale si è dispiegata nella nostra provincia con una ampiezza preoccupante. La Lancia a 24 ore settimanali da oltre otto mesi, lo stabilimento Olivetti di Aglié è stato chiuso per due settimane, la Mazzonis di Torino ha cessato ogni attività, quelli di Pralafera e di Pont sono minacciati di liquidazione La Simp è occupata da 18 giorni, alla Pirelli, alla Morando, alla Facis sono, tutt'ora in corso pesanti riduzioni dell'orario di lavoro Sospensioni, licenziamenti, ritardi nel pagamento delle retribuzioni, mancata applicazione delle norme contrattuali, rifiuto all'esercizio dei diritti di contrattazione sono largamente presenti in ogni settore produttivo, dalle grandi alle piccole aziende

Piero Mollo

(Segue in ultima pagina)

Presto nel Mediterraneo la nave della «multilaterale»

NORFOLK (Virginia, USA), 15

Il cacciatorpediniere lanciamissili statunitense Claude Ricketts, con a bordo l'equipaggio «integrato» costituito in vista di una dimostrazione pratica del funzionamento della multilaterale, è partito oggi alla volta del Mediterraneo, dove opererà per sei mesi, aggregato alla Sesta Flotta USA. Sebbene il progetto della multilaterale sia da più settimane insabbiato, l'equipaggio del Ricketts (140 americani, 36 tedesco-occidentali, 24 italiani, 23 inglesi, 20 greci e due olandesi) non è stato smobilitato: omissione che attesta la sopravvivenza di velleità tedesco-americane nel senso della FLM. Sabato scorso, la Turchia ha sottolineato il suo «no», ritirando gli undici marinai che aveva a bordo; l'Italia, invece, non lo ha fatto.